Anno XI — Martedì 14 Novembre 1876 — N. 272

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Atti Uffiziali

La *Gazz. ufficiale* dell'8 novembre contiene:

1. R. decreto 22 settembre, che instituisce in Sondrio una Commissione conservatrice dei monumenti ed oggetti d'arte e di antichità di quella provincia.

2. R. decreto 20 ottobre, che dal fondo per le spese impreviste autorizza una sedicesima prelevazione nella somma di L. 100,000 da portarsi in aumento al capitolo 53 bis, col titolo: Spesa straordinaria per la repressione del malandrinaggio, del bilancio del Ministero dell' interno.

— La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di un nuovo ufficio telegrafico in Meolo, provincia di Venezia.

— E quella del 9 novembre:

1. R. decreto 3 novembre che approva il ruolo organico del personale degli stabilimenti scientifici della R. Università di Genova.

2. R. decreto 3 ottobre che approva il ruolo organico del personale degli stabilimenti scientifici della R. Università di Napoli.

3. R. decreto 20 ottobre che aumenta di 17 il numero degli attuali aiuti agenti delle imposte dirette.

4. Disposizioni nel personale dipendente dal Ministero della guerra.

Dopo le elezioni

Noi abbiamo combattuto fino alla fine gli uomini che vennero, nostro malgrado, eletti nella nostra Provincia.

Li abbiamo combattuti ieri e li combatteremmo ancora, se fosse il caso; e non per le persone, contro le quali non abbiamo serbato mai rancore, ma per la bandiera sotto alla quale si erano posti e che non era la nostra.

Ora essi sono riusciti vittoriosi; e rappresentano complessivamente la nostra Provincia al Parlamento. Quale sarà il nostro contegno a loro riguardo?

Tale contegno dipenderà da quello che useranno essi alla Camera.

Noi li giudicheremo dai loro atti, non già dalle intenzioni cui od essi parvero manifestare, o da altri vennero loro attribuite.

La causa per la quale noi combattiamo da tanto tempo, le idee nostre, tutti le conoscono.

Noi, che non abbiamo mai dissimulato nè suggerimenti, nè incitamenti, e neanche rimproveri agli uomini di parte nostra, che guidavano prima d'ora la cosa pubblica e che li abbiamo sostenuti nel complesso della loro politica, non rinuncieremo nemmeno mai a dire la nostra opinione nè al Governo, nè ai rappresentanti cui la maggioranza degli elettori del nostro paese volle mandare al Parlamento.

Domanderemo ad essi prima di tutto che ci vadano e si mostrino degni del mandato ricevuto, smentendo col fatto l'opinione di molti, che le loro private faccende non diano ad essi agio di trovarsi permanentemente a fare il loro dovere a Montecitorio. Se mai dovessero aver ragione quelli che tale opinione avevano di loro, non esiteremmo a consigliarli a rinunziare ad un mandato cui le private loro faccende impedisse ad essi di dovutamente esercitare.

Chiederemo ad essi severo conto sempre, se non fossero i fedeli e franchi sostenitori di quelle istituzioni, per le quali soltanto essi possono rappresentare il paese. Chiederemo ad essi, che ajutino il Governo della Maggioranza a mantenere il pareggio, a compiere tutte le utili riforme, nelle quali, ne siamo certi, avranno l'appoggio concorde anche della Opposizione costituzionale.

Chiederemo, che mantengano le promesse fatte di economie, di ordine, di miglioramenti amministrativi, di serbare intatta la forza ed il prestigio dell'esercito, di ajutare l'educazione del Popolo italiano.

Chiederemo, che consolidino la unità della patria, impedendo il regionalismo ed i favori, che escano da quelle leggi di equità per le quali noi della Regione veneta siamo in credito di molto; che si operi in larga misura il conguaglio dell' imposta fondiaria, sicchè gli altri paghino tutti a parità di noi; che provvedano affinchè le imposte sieno pagate da tutti; che si cerchi di ajutare lo svolgimento della industria agraria e delle altre industrie, del commercio, della navigazione, delle esterne espansioni dell'attività italiana; che non si esca dal sistema della libertà economica, ma si domandi un pari trattamento agli altri Stati; che si renda più accessibile anche al povero e meno dispendiosa e tarda la giustizia; che si stabiliscano definitivamente le relazioni tra la Chiesa e lo Stato col principio [illegible] libertà soprattutto di quelli che la compongono, non della tirannia dell'alto Clero; che sieno fissati i giusti limiti del Governo centrale e dei Governi provinciali e comunali, che si armonizzino tra loro, e che soppressi tutti gl' inutili ingranaggi dell'amministrazione, la si renda in ogni cosa più pronta e spedita; che si modifichino, occorrendo e potendolo, le leggi tributarie, ma senza diminuire i redditi dello Stato, che devono, sopravvanzando, adoperarsi a togliere il corso forzoso della carta ed a ridurre gl' interessi del debito pubblico, nonchè a compiere tutte quelle opere pubbliche, le quali possono servire ad accrescere la utile produzione; che si procuri la redenzione dei colpevoli mediante il lavoro; che si pensi di continuo al miglioramento delle sorti delle moltitudini; che si sia progressisti, non di nome ma di fatto in ogni cosa.

Domanderemo ad essi in particolare che non facciano la deputazione strumento di favori particolari e privati, ma bensì che se ne servano per ricordare nel Centro del Governo e nel Parlamento l' importanza, che si deve assegnare nella grande Patria alla Regione Veneta, ed in questa alla incompleta estremità del nostro Friuli, sicchè ad essa si rivolga l'attenzione di tutta Italia.

Se i nuovi deputati inviati dal Friuli faranno tuttoquesto, noi saremo con essi senza distinzione di partito; come lo saremo in ogni altra cosa da noi stimata utile ed opportuna per il bene, l'onore, la potenza della grande Patria e per la prosperità anche della piccola, che per noi vigile sentinella delle Alpi Giulie ha una grande importanza nell' interesse della grande.

Noi, che abbiamo combattuto sempre per tutti i progressi economici e civili del nostro paese e che a questo abbiamo costantemente pensato e lavorato, continueremo l' opera nostra, per quanto l' ingegno e le forze non ci facciano difetto; e ripigliamo così il nostro insistente, meditato, tranquillo lavoro. Che Dio protegga l' Italia, finchè lo merita.

PACIFICO VALUSSI

La ministeriale *Gazzetta piemontese*, dopo aver dimostrato come in Italia duri l' inclinazione di fare le scimmie alla Francia, dice a proposito delle elezioni alcune cose assennate cui vogliamo sottoporre alle considerazioni dei nostri lettori, essendo ben lieti ogni volta che possiamo fare nostro collaboratore un pregevole giornale di Sinistra, sebbene dissentiamo da lui come partito.

Noi crediamo, che la calma e la riflessione faranno tornare in sè molti che ora si stordiscono appositamente per non ascoltare ragione.

« In Francia o bene o male s'è messa su una repubblica, fondata sul suffragio universale. Non indaghiamo le cause, di cui la principale fu quella di non poter restituire la monarchia fra tanti contendenti inconciliabili fra loro, come sono i legittimisti, gli orleanisti e i bonapartisti. Ed ecco la causa potissima per cui una scuola s'è messa a predicare il suffragio universale e, *come ultima sperata conseguenza di esso, la repubblica*. E siccome per effettuare questa innovazione era mestieri cominciare con una *mutazione di governo che vi si avvicinasse*, noi troviamo in quel fatto una delle cause che, unita alle molte altre, che facevano desiderare che si desse congedo ai precedenti rettori, fecero sì che il signor Depretis ottenesse una maggioranza che non avrebbe certo ottenuta sette od otto anni sono.

Non vorremmo che si frantendessero le nostre parole. La Francia esercita certo un' influenza continua, la esercita per cento meati, che sfuggono all'osservazione comune: ma essa è tuttavia bilanciata da altre, è potente, non oltrapotente. La forza centripeta non distrugge la centrifuga. La terra attrae la luna, ma questa continua tuttavia a seguire il suo scorso, non si lascia annettere al nostro pianeta. Ridivenuta l' Italia in balia di sè, si mostra più ancora disposta ad affermare la sua indipendenza morale, dopo aver ottenuta la politica. Può quindi la Francia produrre in essa delle oscillazioni, dar vigore, secondo i casi, ad una fazione od all'altra, ma confidiamo al postutto che la nostra nazione sensata, più ancora nei fatti che nelle parole, penserà col proprio cervello, non avrà più bisogno di precettore.

Essa ha ora a capo del suo governo Agostino Depretis, il quale, se si può dire il nostro Odilon Barrot, non sarà mai un Gambetta. Non abbiamo motivo di dubitare della lealtà della sua professione di fede costituzionale. Il suo collega dell' interno si è dimostrato in pubbliche congiunture più dinastico del capo dell'opposizione, Quintino Sella. Egli è vero tuttavia che i loro amici, i supposti interpreti delle loro intenzioni, si dilungano talvolta dal loro programma; ma non abbiamo a sofisticare sulle volontà presunte, quando vi sono le manifestazioni espresse.

Può ad ogni modo parere strano che, dopo lo splendido trionfo ottenuto testè dal Governo, i Comitati ed i giornali che lo propugnano, sostengano ancora nelle seconde elezioni i candidati radicali. Si poteva spiegare, se non giustificare pienamente, tale condotta nelle prime elezioni, quando si cercava anzitutto delle cerne che ingrossassero per le prime battaglie le file ministeriali. Ora non è più bisogno di ciò, e il dare a fronte di provati costituzionali la preferenza a dichiarati radicali, a rispettabili personaggi, ma *niente secondo il programma di Stradella, ai Ceneri, ai Bertani, ai Cavallotti*, anche a costo di vedere rifiutato quel patrocinio, può sembrare almeno un' inconseguenza, e sicuramente questi caldi amici non servono in tal caso molto bene la causa dei loro patroni. Sarà anche questo un effetto dell' influenza occulta della Francia sulle cose nostre.

E in qualche caso, fortunatemente raro, si imitano delle fazioni francesi anche le usanze biasimevoli. Abbiamo visto sostenuta a Rimini, alla Cattolica e in altri Comuni la candidatura dell'onor. Bertani con metodi che sicuramente saranno spiaciuti oltremodo al Governo. Il quale può desiderare che il suo candidato entri nell'aula di Montecitorio, ma non grazie alle violenze dei fautori, alle legnate largite agli avversarii, alle rotture delle imposte, alle minacce di far peggio domenica. È un modo poco glorioso di ottenere la vittoria. Tali scene sono narrate non da un foglio ostile, ma dalla ministeriale *Nazione*.

In conclusione, si guardi il Governo dai suoi avversarii, che cercano di sfruttare gli errori in cui può cadere; ma si guardi principalmente da colore che *si dicono ora suoi amici*, ma che o per zelo indiscreto, o per perfidia, gli *minano il terreno sotto i piedi.* »

APPENDICE

LE FERROVIE [1)]

CONSIDERATE COME UN FATTO NUOVO NELLA ECONOMIA DEGLI STATI

NOTE

del S. C. dott. PACIFICO VALUSSI

> Le teorie hanno questo di pericoloso, che tirano ai dogmi, mentre i fatti camminano e si trasformano sotto i nostri occhi . . . . . .
>
> In meno di mezzo secolo si è compiuta quanto alla locomozione ed ai trasporti, una miracolosa rivoluzione.
>
> «Discorso di *Cesare Correnti*.»

I.

Ho citato due sentenze del mio amico onorevole deputato Cesare Correnti, perchè contengono propriamente e dimostrano la opportunità delle poche osservazioni cui intendo di sottoporvi oggi sopra un fatto, che camminò grandemente sotto ai nostri occhi e produsse una grande trasformazione, anzi, com'ei disse, una vera rivoluzione nelle comunicazioni, compiuta in meno di mezzo secolo; sicchè coloro che lo contano nella propria vita, sono stati testimonii del suo nascere e di un rapido procedimento, per cui giganteggiò già e diverrà ancora più meraviglioso per i nostri non tardi nepoti, come ognuno potrebbe, senza alcuno sforzo d' immaginazione, dal corso stesso non discontinuato dei fatti presagirlo.

Le ho citate altresì, perchè davvero, in due campi diversi, si fece dogma della teoria, e lo si fece prima di avere abbastanza bene e con mente scevra da preoccupazioni politiche del momento, esaminato il fatto nuovo nel suo nascere, nel suo crescere e nel suo generale andamento e circa al fine verso cui procede, per vedere come giudicare e come ordinare questo fatto per il bene generale degli Stati civili e liberi a cui appartiene.

Quando gli economisti e statuali non hanno voluto convertire le loro teorie in dogmi indiscutibili, hanno dovuto persuadersi, che anche l'economia, come dottrina, deve subire delle trasformazioni al trasformarsi dei fatti; e che quindi giova ci pensino alquanto prima di sentenziare assolutamente del nuovo sulla base delle teorie nate di fronte ad altri fatti, tra cui questo nuovo non esisteva ancora.

Mentre si parla di scuole di economia diverse, non si pensa sempre che anche queste ebbero un tempo ed un territorio; poichè essendo i fatti economici collegati con altri ordini di fatti facilmente si eresse a principii teorici assoluti, creduti buoni per tutti i luoghi, quelli che sorgevano dai fatti e bisogni presenti d'ogni singolo paese dove nacque una certa dottrina. Nè vale che si dica, che una volta proclamata la dottrina dell'assoluta libertà economica, questa non ammette nè restrizioni, nè variazioni, nè ulteriori svolgimenti e progressi; poichè la teoria della libertà in economia equivale alla proclamazione dei diritti dell'uomo in politica. Ma come questa non fu la libertà, finchè non ci furono le istituzioni che la rendessero pratica per i popoli dei diversi Stati: così la teoria della libertà economica la più assoluta non conchiude a nulla di veramente positivo, finchè non l'accompagni un'azione ordinata, utile a tutta una Società.

Nè tutte le rivendicazioni della libertà dell'individuo in nome del suo privato interesse, che s'invocano a ragione contro lo Stato governato da caste, o da un'autorità assoluta che di mille guise, foss'anco a fin di bene, la vincolavano, valgono contro lo Stato libero; il quale essendo composto da liberi che si governano da sè e per sè, col rispetto delle leggi e delle ragioni comuni, trova i suoi limiti ad una esagerazione della propria azione sociale, appunto nella guarentita libertà di tutti e negli ordini liberi coi quali si governa.

Badiamo adunque di non correre nel pericolo di convertire in dogmi le nostre teorie, quando sorgono e giganteggiano e camminano dei fatti nuovi, i quali producono una vera rivoluzione, come le ferrovie appunto la produssero.

Altro erano e sono le ferrovie, le quali nascono come un fatto privato, quali furono le prime che servirono alla estrazione dei materiali delle miniere, o quelle che si stabilirono fra due paesi popolosi e vicini, come uno straordinario complemento delle comunicazioni fra essi in un primo stadio sperimentale e dietro concessione dello Stato a qualche Compagnia speculatrice, che fece ed esercitò le ferrovie a tutte sue spese e ad intero suo profitto; altro sono le ferrovie diventate sistema generale delle comunicazioni dello Stato complessivo, sostituite alle strade ordinarie, per le quali lo Stato, in cui si accumulano indistintamente tutti gl' interessi in esso rappresentati, concesse anche privilegi, sussidii, profitti agli speculatori che non poterono costruirle ed esercitarle se non in nome suo ed in sua vece, e se col proprio guadagno; lo dovevano altresì colla dovuta soddisfazione a tutti indistintamente gl' interessi dei componenti il libero Stato, nel quale nessuno deve avere dei privilegi.

Dai tempi nei quali strade vere non c'erano, ed ognuno, se non da altri impedito sulle terre da lui occupate, si apriva un sentiero dovunque gli paresse di passare, a quelli in cui altri le costruì col mezzo de' suoi vassalli, facendo pagare un pedaggio a chi avesse voluto usarne (ed erano i tempi della massima libertà individuale, che pure equivaleva ad una vera mancanza di libertà), a quelli in cui lo Stato, sia

1) Mentre si va vociferando di non sappiamo quale *regia ferroviaria*, la quale ipotecherebbe il Regno d' Italia e farebbe suo il monopolio delle nostre comunicazioni e del nostro commercio e darebbe un' altra volta in mano di stranieri le ferrovie, creando uno Stato nello Stato, non sarà inopportuno il pubblicare le seguenti *Note*, che si stampano negli Annali dell'Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti.

Durante l'agitazione elettorale pochi certo ci avrebbero badato a queste riflessioni, che sono estranee affatto ad ogni spirito di partito; e se fossero anche adesso pochi, giova fare avvertiti i lettori, che si sta forse combinando qualche fatto del quale avranno poi molti e molti anni ragione di lagnarsi, senza poterlo distruggere. Noi amiamo meglio vedere lo Stato padrone delle comunicazioni, che non queste ed esso medesimo in mano di privati monopolisti, che sacrificherebbero gl' interessi di tutti ai loro proprii. Ad ogni modo, nella presente allucinazione, non vogliamo mancare al nostro dovere di rendere avvertito il pubblico italiano.

P. V.

— Che cosa faranno i *dissidenti toscani* nella nuova Maggioranza? — Chiese uno, il quale non è stato mai grande ammiratore della diffalta di questi *consorti* dai loro *consorti*. L'altro, che era un burlone rispose:

— Oh bella! Faranno i *dissidenti!*

— *Dissidenti* e *toscani*; aggiunse il primo.

Un altro dialogo abbiamo udito, ed è il seguente:

— L'onorevole Peruzzi andrà a sedere presso a Bertani, od a Macchi?

— Perchè no? Ci è pure andato l'on. Toscanelli!

La *Gazzetta di Treviso* se l'ha presa coi *deputati avvocati*, cui accusa d'indelicatezza perchè « si *fanno vedere rarissime volte in* « *Parlamento* e si vedono invece occupare i « vagoni di prima classe, percorrendo per ogni « verso l'Italia a spese dei contribuenti, per « isbrigare il più delle volte, per non dire quasi « sempre, gl'interessi della loro clientela, dalla « quale sono sì per le spese che per le compe- « tenze largamente retribuiti. » E dire, che questa botta viene proprio da un amico dei *novi homines!*

Da Roma scrivono, che circa alla nomina del presidente della Camera, il De Pretis tentenni tra il Cairoli, che è di colore un po' troppo pronunciato, tra il Crispi, che è troppo imperioso ed assoluto, tra il Correnti, che è troppo molle e conciliante ed il Biancheri, che si è dimostrato un ottimo presidente e che da ultimo ebbe il suffragio delle due parti della Camera, ma che ha il torto di essere amico del Sella oltrechè del De Pretis e di non accontentare gli alleati della estrema sinistra, che pure gli meritarono gli elogi del Gambetta.

L'imbarazzo del De Pretis si comprende; e noi siamo indotti a compatirlo tanto, che gli diamo un consiglio, il quale potrebbe vincere le sue indecisioni.

Senta, faccia una cosa!

Se non può sfuggire ad un secondo monitorio del suo pedagogo il Crispi, che lo sta studiando per pubblicarlo, se teme di aggravare le proprie colle altrui indecisioni, se Cairoli pende troppo al bertanianismo e Biancheri al selliano, faccia anche questa volta come nel caso della famosa relazione sull'inchiesta dell'isola della Sardegna; la lasci fare ad altri.

ITALIA

Roma. La *Gazzetta della Capitale* dice essere stabilito che entro la nuova settimana verrà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* l'elenco dei nuovi senatori, che oltrepassano la trentina.

— Alcuni giornali hanno asserito che S. M. in quest'anno non assisterà all'inaugurazione della nuova legislatura, ma spedirà il Messaggio Reale al Parlamento col mezzo del Presidente del Consiglio, in causa del lutto di cui è colpito. Si può garantire che fino ad oggi la Corona non fece nessuna comunicazione di questo genere ai suoi consiglieri.

— Il ministro di grazia e giustizia presenterà alla riapertura del Parlamento la legge sulla responsabilità dei pubblici funzionari, quella per l'abolizione dell'arresto personale per debiti, ed una terza per l'abolizione di quel celebre articolo 49 della legge sulla guiria.

— Si annuncia che la presidenza del consiglio dei ministri vuole creare nei diversi ministeri la carica di segretario di Stato. Questo posto sarebbe occupato da un funzionario amministrativo, che potrebbe anche essere membro del Parlamento, e sarà responsabile davanti la Camera degli atti amministrativi del suo ministero, mentre i ministri avranno la responsabilità della direzione generale.

ESTERO

Austria. Un dispaccio da Lemberg reca: Smolka pubblica una appendice alle sue «lettere politiche sulla Russia» edite nel 18, in cui tratta la questione orientale, criticando la politica interna ed estera dell'Austria e nel tempo stesso affermando che la Russia non mira solo alla divisione della Turchia, ma anche dell'Austria. L'opuscolo venne sequestrato per varie citazioni tolte all'opera di Pogodin in cui la monarchia austro-ungarica viene paragonata ad un albero tarlato e cadente per decrepitezza.

Russia. Si telegrafa da Vienna alla *Gazzetta d'Augusta*: Grosse spedizioni d'artiglieria arrivano dall'interno della Russia ad Odessa e Sebastopoli. Cinquemila operai lavorano giorno e notte ad innalzare delle batterie di cannoni Krupp e Armstrong.

Le fortificazioni costruite alle foci del Bug e del Dnieper sono terminate.

I trasporti di truppe alla frontiera turco-asiatica prendono proporzioni colossali.

— I telegrammi dell'*Estefette* continuano ad essere bellicosi. Un ultimo suo dispaccio di Pietroburgo dice: L'armamento delle coste del Mar Nero continua. Sono arrivati cannoni di grosso calibro, e fu dato ordine di sollecitare il termine dei lavori. A Sebastopoli si ricevettero dodici cannoni Krupp e cinque carri di polvere. Il governo accordò 600,000 rubli per le spese che saranno prescritte dal generale Totleben.

A Wilna ed in tutta la Lituania, si comprano foraggi, e gli ufficiali ricevono il soprassoldo di guerra per equipaggiarsi. Si organizza il servizio dei trasporti.

Corre voce che i distretti militari di Odessa, Kiew, Karkow e del Caucaso saranno tantosto assoggettati allo stato d'assedio.

Tutti questi fatti non si debbono ritenere come semplici dimostrazioni militari per parte del governo russo: questa volta si tratta realmente di seri preparativi per entrare in campagna.

Serbia. Nemmeno la questione dell'armistizio può dirsi ancora risolta con soddisfazione. Le lettere oggi venute dalla Serbia confermano che il governo del principe Milan non accetta per linea di demarcazione se non lo stesso confine del paese, sull'Ibar e sulla Drina, e nella valle della Morava il territorio di là di Djunis e Deligrad, cosicchè le ultime linee strategiche conquistate dai turchi ritornerebbero in potere dei serbiani. Un dispaccio partecipò questa risoluzione da Belgrado al generale Ignatieff; se poi la Turchia sia disposta ad arrendersi anche in ciò, è una quistione del tutto differente.

Durante l'armistizio, la Serbia procura di ricuperare le forze esauste: chiama sotto le armi tutti i sudditi atti a portar le armi, sia dall'interno, sia dall'estero, medita nuovi piani di organizzazione, e fortifica parecchie piazze: Kragujevac, Losnica, Sabac ecc. ed anche Kladova, Redujevac e Negotin, importanti, perchè offrono vari punti di congiunzione colla Rumenia.

Esito dei Ballottaggi del 12 corr.

Ancona. Elia min. 590.
Andria. Brin min. 510.
Arezzo. Fossombroni min. 413.
Asola. Folcieri min. 514.
Bari. Crispi min. 1059.
Bergamo. Tasca min. 115.
Bologna, II Collegio. Regnoli min. 580.
Bologna, III Collegio. Zanolini min. 587.
Borghetto. Maiocchi min. 422.
Bozzolo. Pianciani min. 391.
Breno. Tagliarini min. 241.
Brescia. Gherardi min. 687.
Budrio. Filopanti min. 249.
Borgo Sandonnino. Ronchey min. 388.
Caprino. Piccinelli opp. 225.
Camerino. Bruschetti min. 377.
Campi Bisenzio. Alli-Maccarani min. 309.
Cappannori. Del Carlo min. 357.
Carmagnola. Favale min. 745.
Casale. Manara min. 749.
Casalmaggiore. Laporta min. 455.
Castel S. Giovanni. Levi min. 276.
Castiglione delle Stiviere. Balegno min. 484.
Cesena. Saladini min. 295.
Chiari. Mussi min. 456.
Chivasso. Cerena min. 701.
Città di Castello. Primerano min. 278.
Clusone. Longoni min. 424.
Codogno. Dezza min. 314.
Corteolona. Cavallotti min. 318.
Cotrone. Cosentini min. 495.
Cremona. Macchi min. 640.
Cuggiono. Canzi min. 278.
Fabbiano. Carini min. 294.
Faenza. Gessi opp. 338.
Forlì. Guarini opp. 427.
Fossano. Borelli min. 569.
Genova, I Collegio. Negrotto min. 701.
Genova, II Collegio. Tomati min. 877.
Genova, III Collegio. Rubattino min. 655.
Gorgonzola. Robecchi opp. 156.
Jesi. Carini min. 560.
Leno. Luscia opp. 320.
Livorno, I Collegio. Mayer min. 683.
Livorno, II Collegio. Brin min. 454.
Lodi. Griffini min. 504.
Lonato. Cherubini min. 499.
Lucca. Mordini opp. 675.
Lucera. Romano min. 531.
Lugo. Carducci min. 300.
Mantova. Cadenazzi min. 715.
Martinengo. Cagnola opp. 277.
Melegnano. Secondi min. 211.
Monteleone. Cordapatri opp. 580.
Monza. Gorla opp. 376.
Nizza. Vigliani opp. 766.
Ostiglia. Dall'Acqua min. 471.
Perugia, I Collegio. Fabretti min. 355.
Perugia, II Collegio. Faina opp. 306.
Pesaro. Randaccio min. [illegible]
Piacenza. Pasquali min. 743.
Pisa. Depretis min. 1080.
Pozzuoli. Anguissola min. 570.
Prato. Mazzoni min. 361.
Recco. Randaccio min. 580.
Rho. Borromeo opp. 196.
S. Benedetto del Tronto. Ballanti min. 296.
S. Severino. Pericoli min. 301.
Sassari. Garzia min. 719.
Savigliano. Sperino min. 570.
Scansano. Maggi min. 472.
Serradifalco. Giudice min. 401.
Sinigaglia. Marzi opp. 278.
Sora. Incagnoli min. 346.
Saluzzo. Co. Saluzzo min. 411.
Tivoli. Pericoli min. 389.
Tolentino. Savini min. 337.
Trescorre. Molinari min. 335.
Velletri. Menotti Garibaldi min. 384.
Verolanuova. Gorio min. 360.
Viterbo. Cencelli min. 419.
Voghera. Meardi 792.
Zogno. Cucchi min. 389. *(Continua)*

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Annunzi legali. Il Foglio periodico della R. Prefettura di Udine n. 7, dell'8 novembre 1876 contiene:

1. 3ª pubb. dell'avviso d'asta degl'immobili della massa oberata Rorai-Morandin di Arba (Pordenone).

2. 3ª pubb. dell'avviso di concorso al posto di medico in Rivignano.

3. 2ª pubb. dell'avviso di concorso al posto di Maestro in Prodolone.

4. Avviso del Comune di Drenchia che il piano sulle opere e terreni da occuparsi nella costruzione del nuovo cimitero di S. Valfango in quel Comune è ostensibile a quell'Ufficio Comunale per 15 giorni dal 6 corr. novembre.

5. 2.ª pubblicazione dell'avviso pella vendita di beni immobili promossa da Tamburlini Daniele contro Zanier Domenico di Clauzeto.

6. 2.ª pubb. dell'avviso di concorso al posto di maestro in Bagnarola.

7. Avviso di concorso a tutto il 15 corrente al posto di maestra in Vigonovo coll'annuo stipendio di lire 477.40.

8. Avviso di provvisorio deliberamento dell'appalto pella macinazione del grano ad uso del Panificio militare del Presidio di Udine, a prezzo di L. 1.25 per quintale.

9. Avviso di concorso al posto di maestra della Scuola di Galleriano e Sclaunicco.

10. Avviso di Concorso a tutto il 15 corr. ai posti di maestro e di maestra delle due Scuole di Arba.

11. Avviso di concorso a tutto il 20 corrente ai posti di maestro e di maestra nelle Scuole di Villanova e Medeuzza.

12. Avviso di Concorso a tutto il 30 novembre corr. ai posti: a) di un capo-guardia campestre, b) e di tre guardie campestri nel Comune di S. Giovanni di Manzano.

13. Avviso di concorso al posto di maestra in Travesio.

N. 466

Consiglio d'Amministrazione

del Monte di Pietà di Udine

AVVISO.

Per norma di chi può averne interesse, si reca a pubblica notizia:

Che col primo del corrente novembre si diede principio alle operazioni per la rimessa dei pegni fatti durante l'anno 1875, presso questo Monte di Pietà, i cui Biglietti sono di color giallo non senza avvertire altresì che tale rimessa deve essere fatta di mano in mano che scadono i 20 mesi di durata, decorribili dalla data esposta sui Biglietti; mentre è erronea l'opinione invalsa nel Pubblico che i pegni durino due anni.

Ciò si pubblica a scanso delle dannose conseguenze che le parti potrebbero risentire per ritardo.

Udine 10 novembre 1876.

Per il Presidente
A. MORPURGO

Il Segretario: *Gervasoni*

Il Comm. Fasciotti parte domani per Firenze per assistere, quale testimonio, al dibattimento nel processo per diffamazione intentato dall'onor. Nicotera alla *Gazz. d'Italia*. Come è noto, all'epoca del processo di Sapri il comm. Fasciotti era console del Re di Sardegna in Napoli, ed assistette per queste sue funzioni al dibattimento di Salerno.

---

nelle sue forme elementari di Comune, sia sotto a quelle di Stato più complesso e libero in cui una grande società o nazione si venne componendo, costruiva le strade a spese comuni ed a beneficio di tutti, ci corse un gran tratto. Nessuno può dire però, che nella prima età dell'individualismo il più assoluto, colla libertà del non fare, e del fare a proprio particolare profitto, fosse, economicamente parlando, maggiore la libertà economica, a cui teoricamente s'inneggia, che non quando lo Stato s'ingerì di costruire a spese comuni le strade e le mise a disposizione di tutti con generale vantaggio. Nè noi, che abbiamo inventato perfino le strade comunali obbligatorie ed a quelle regioni d'Italia dove l'antico Stato assoluto od i Comuni non le fecero, venimmo in sussidio, perchè le avessero al pari delle altre, coll'imposta generale, e non abbiamo trovato soverchia questa ingerenza dello Stato, potremmo considerare quale un vincolo alla libertà di tutti le ingerenze dello Stato nella costruzione e nella condotta delle ferrovie, allorquando queste vengono a sostituire e perfezionare le grandi comunicazioni del patrio territorio. Nè, dacchè abbiamo giustamente ammirato i Romani, che facevano costruire le loro grandi vie dalle legioni, cioè dai cittadini armati per la difesa dello Stato, vie le quali avevano uno scopo militare, amministrativo, politico, civile e commerciale ad un tempo, possiamo meravigliarci che lo Stato s'incarichi oggidì e di far costruire, e, se non di materialmente sempre condurre sopra le rotaje i carri, di esercitare in realtà, colla suprema e costante sua direzione, le ferrovie; le quali poi, considerate in sè medesime, non sono altro che un perfezionamento, trovato dalla scienza e dalla meccanica, delle strade ordinarie antiche.

In brevissimo tempo difatti le ferrovie, da quando erano di uso soltanto privato dapprima e poscia privata speculazione dallo Stato concessa, con autorità di farlo, onde guarentire altri privati interessi con una ingerenza che non è vincolo, ma libertà vera; diventarono sistema generale di comunicazioni, non soltanto entro ai limiti di uno Stato, ma anche internazionali tra tutti gli Stati. Quello che uno Stato fece per sè diventò una necessità di farlo per tutti gli altri Stati, specialmente quello che, come l'Italia, avrebbero, per la posizione loro geografica, più degli altri patito da un isolamento tra gli Stati diversi, o delle sue diverse provincie nei limiti dello Stato.

E ben l'intese, per comune volere de' suoi legislatori e del libero suo Governo, lo Stato italiano; il quale, pure trovandosi in mezzo a tutte le difficoltà finanziarie prodotte dall'essere in via di formazione, e dovendo per anni combattere contro a potenti nemici per la sua esistenza, trapassò per vie sotterranee costosissime tutte le montagne che attraversano il patrio territorio, e ne trapassò i limiti, profondendo a centinaia i milioni anche sul territorio di altri Stati, per potersi aprire una via tra i golfi superiori del Mediterraneo, entro cui l'Italia si spinge, e l'altissima muraglia delle Alpi che la confina.

È stata questa un'ingerenza cui tutti d'accordo, senza distinzione di scuole economiche, abbiamo chiesto, e nonchè crederla soverchia, non l'abbiamo creduta mai troppa, od anzi sufficiente, o vincolatrice della speculazione privata, o dell'industria individuale; e se ad associazioni da ciò abbiamo lasciato di antecipare parte delle spese e di ricavare per sè particolari profitti da tutti i cittadini, fu perchè allora lo Stato, nella di cui creazione era scarsa la fede fuori d'Italia, e non piena in tutti nell'Italia stessa, non avrebbe trovato prestatori diretti se non a patti onerosissimi e molto più usurai di quelli che ci avrebbero fatto le Compagnie speculatrici, i cui componenti, anche se non avevano amore e fede all'Italia una, la potevano avere in quella qualsiasi, che avrebbe pur sempre approfittato delle ferrovie compiute.

Ma in questa regia cointeressata delle ferrovie concesse a Compagnie speculatrici private, lo Stato ebbe pur sempre in molto maggiore misura i carichi che non i profitti; intendo i profitti diretti, chè gl'indiretti c'erano pur sempre nel servigio, cui le ferrovie prestavano a lui come associazione di tutti gli Italiani, ed ai singoli come individui. Se le Compagnie avessero avuto piena balìa di fare da sè e per sè sole, poche in Italia sarebbero state le linee di ferrovie cui esse avrebbero voluto accollarsi; e quelle soltanto la di cui rendita era sicura e grande, esercitandole poi a loro modo, secondo il particolare loro tornaconto. Questo non poteva essere lo scopo del nuovo Stato italiano, chè ben altri esso ne aveva e ne ha; e per raggiungerli non risparmiò nè privilegi, nè sussidii, nè contributi supplementari di rendita chilometrica per molti milioni ogni anno, nè la stessa costruzione diretta per le linee più costose, nè lo stesso esercizio per quelle di minor rendita, cui nessuna Compagnia si avrebbe accollato, prendendo tutte volentieri le grasse per sè, e lasciando le magre allo Stato, che delle une avrebbe potuto colle altre compensarsi.

Lo Stato, che nè può nè deve speculare su alcuno, non poteva guardare a quanto le linee ferroviarie rendessero direttamente nel loro esercizio; ma bensì ad un sistema completo di comunicazioni ferroviarie, il quale servisse a tutti gli scopi suoi, come Stato od associazione di tutti i cittadini che lo compongono, e come Nazione in cui s'integrano tutti i privati interessi di coloro che ne fanno parte.

Questi suoi scopi erano molti, e grandi, per cui esso non poteva considerare, al pari delle Compagnie, mercantilmente le rendite, lasciando nelle comunicazioni ferroviarie delle lacune dannosissime; sicchè esso doveva abbracciare un intero sistema, essendo il solo che potesse trovare una utilità anche nella passività di alcune linee, o tronchi di esse.

Primo difatti di tutti questi scopi dello Stato italiano in via di formazione era lo scopo politico; chè se l'Italia una costruiva le ferrovie trascurate tanto dagli Stati diversi nei quali prima si divideva, le ferrovie da lei costrutte dovevano alla loro volta aiutare la unificazione politica dell'Italia stessa e le formazione e consolidazione del nuovo Stato. Strettissimamente congiunto a questo politico era lo scopo militare, per conservare, consolidare e difendere quello che si aveva acquistato; in che le ferrovie tenevano, nel sistema moderno, per lo appunto il posto delle antiche strade militari dei Romani. Nè di minore importanza, sebbene a questi due essenzialissimi subordinato, era lo scopo amministrativo, chè quanto più lo Stato s'ingrandiva, tanto maggior bisogno c'era che esso, anche col più perfetto sistema di discentramento, nei primordi della sua esistenza, impossibile nelle condizioni dell'Italia d'allora, aveva ed ha bisogno estremo di essere sempre in tutte le sue parti presente.

Ai quali tre scopi, che sono i più particolarmente proprii dello Stato come tale, andava e va congiunto lo scopo civile; poichè in tanta

Il Consiglio Provinciale si è oggi riunito in seduta straordinaria per trattare sugli oggetti già da noi pubblicati.

Il Municipio di Udine ricevette d'ordine di S. A. il Duca d'Aosta il seguente telegramma in risposta ad uno di condoglianza di esso Municipio per la dolorosa perdita dell'augusta Sua Sposa.

« *Al Municipio di Udine.*

« Sua Altezza Reale il Duca d'Aosta, commosso dalla prova di affezione datagli, mi ordinò di ringraziare codesto Municipio e di pregarlo ad essere interprete della sua riconoscenza verso la cittadinanza di Udine.

« Torino, 13 novembre 1876.

« D'ordine

« DRAGONETTI ».

Anche la Deputazione provinciale inviava il telegramma seguente:

A Sua Altezza Reale il Duca d'Aosta Torino.

Deputazione Provinciale di Udine, oggi seduta, esprime sensi condoglianza profonda per l'amarissima perdita che, ponendo in lutto Vostra Altezza Reale e l'Augusta Famiglia, addolorò tutta Italia.

Il comm. Fasciotti riceveva in risposta il seguente:

« Prefetto Fasciotti »

« *Udine* »

« Sua Altezza Reale mi ordina rigraziarla distintamente e di pregarla volere esprimere sua riconoscenza alla Deputazione Provinciale.

D'ordine, *Dragonetti*

Nel nostro foglio di ieri, in seguito ad una protesta di alcuni segretari comunali del Distretto di Sacile fu aggiunta una nota, la quale non essendo esatta, va *rettificata* nel modo seguente, secondo il desiderio dell'ing. *Cardazzo*: cioè il signor Valentino Galvani non ebbe a pressarlo perchè si adoperasse per la elezione ma di moto proprio il Cardazzo un giorno ha detto al signor Valentino Galvani alla Locanda delle Quattro Corone queste testuali parole:

« Mi rincresce, signor Valentino, ma Lei « riescirà di certo qui a Pordenone, quindi non « potrò combatterla utilmente; ad ogni modo « non Le darò il mio voto. »

Ciò non mirava ad altro, che a stabilire un fatto, cioè che il Cardazzo non ebbe a cangiar d'opinione, perchè si era presentato a candidato di Pordenone un milionario, e che a Lui non si era venduto.

Udine, 13 novembre 1876.

Il negozio librario del signor Luigi Berletti è stato trasportato da via Cavour in Mercatovecchio e precisamente all'angolo di Via Mercerie.

Questo trasferimento non può che tornare vantaggioso al signor Berletti, il quale avendo piantate le tende nella principale arteria della città, vedrà accrescere il numero de' suoi vecchi avventori con un numeroso contingente di nuovi.

E per questi soltanto crediamo opportuno di ricordare che il negozio del signor Luigi Berletti è abbondantemente provvisto di oggetti di cancelleria, di libri e di musica.

I prezzi sono così discreti che qualunque concorrenza è impossibile, e chi si rivolgerà al Negozio Berletti per aquisto di libri, di musica o degli altri articoli in esso in vendita vi troverà pesto in atto il buon mercato massimo. È in tale modo impossibile che il nuovo negozio Berletti non prosperi; ed in questa fiducia il suo proprietario non risparmia premure per poter corrispondere alle domande che gli venissero fatte e perchè i concorrenti al suo negozio si trovino soddisfatti del tutto, tanto per la qualità degli articoli, quanto per il loro buon prezzo.

Ora che abbiamo indicato il trasferimento del negozio Berletti e ricordati i titoli pei quali merita il concorso di molti avventori, non ci resta a far altro se non ad augurare al signor Berletti che il numero di questi ultimi corrisponda a quella cifra ch' egli in cuor suo vagheggia.

NB. Il vecchio Negozio Berletti in Via Cavour continuerà per tempo indeterminato a rimanere aperto, abbondantemente fornito di libri e stampe che son posti in vendita a prezzi ribassati, e perfino dell' 80 per cento.

Nuovo orario. La Direzione dell'esercizio delle ferrovie dell'Alta Italia ha pubblicato l'orario invernale, il quale andrà in vigore col 15 corrente.

FATTI VARII

Ajuti-agenti. Col 1 gennaio 1877 il numero degli attuali ajuti-agenti delle imposte dirette sarà aumentato di 17, collo stipendio di lire 1,200.

Il ministero della guerra ha determinato che la nuova divisa degli ufficiali di cavalleria dovrà andare in vigore a datare dal 1 gennaio 1877.

CORRIERE DEL MATTINO

Le gravi parole pronunciate a Mosca dallo Czar Alessandro, accennanti all'eventualità della guerra, e, come dice oggi il *Nord*, dimostranti i pericoli che si producono dalla prolungazione della crisi, hanno ridestato tutti gli allarmi che la prospettiva della conferenza aveva pel momento assopiti. La conferenza stessa è ora posta in dubbio, dacchè il *Times* annunzia che la Turchia solleva delle obbiezioni alla sua convocazione, e d'altra parte la Russia l'ha accettata solamente in massima, e la Germania ha riservata la sua risposta.

E intanto da una parte e dall'altra gli apprestamenti guerreschi si affrettano con una febbrile attività. A Kischeneff, sul Pruth, saranno concentrati due corpi d'armata. Il porto di Odessa è stato già fortificato e munito di quattro colossali batterie, senza essere sprovvisto nemmeno di torpedini. Anche a Nikolajeff ed Ocakoff i lavori di fortificazione sono completamente terminati. Il granduca Nicola ispeziona tutte le fortezze sul Dniester. Tutte le misure del governo, persino l'ordine dato ai tribunali ed istituti d'educazione in Odessa di tenersi preparati a trasferirsi a Kiew e Mancin, contribuirebbero a far credere imminente la guerra.

Con questi bellici apparecchi della Russia vanno messi in relazione quelli non meno attivi della Turchia. L'esercito che si concentra nell'Armenia turca, risulterà di 80 battaglioni di infanteria, 20 batterie, 16 squadroni e 10,000 irregolari: forza tanto più rispettabile che si appoggia a fortezze di prim'ordine, come Kars, Erzerum, Trebisonda e Sinope. Si afferma inoltre, da fonte turca, siccome cosa sicura che i maomettani di là dal Caucaso soggetti alla Russia, hanno promesso di appoggiare le operazioni eventuali dell'esercito ottomano.

A quanto, infine, si scrive da Erzerum alla *Polit-Corresp.* di Vienna, nel porto di Sinope va raccogliendosi una considerevole flotta, che quanto prima riceverà una missione nel Mar Nero. Si attende colà Hobart pascià, che assumerebbe il comando in capo di tutta la flotta turca. Giungono pure a Sinope molti ufficiali di marina e macchinisti inglesi. La Porta sembra non fidarsi troppo degli ufficiali di marina turchi, ed affida tutti i posti importanti a valenti ufficiali inglesi. All'opposto gli ufficiali della marina ottomana vengono impiegati in parte nell'armata di terra, ed in parte alle batterie costiere.

— Entro la settimana corrente sarà pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale* l'elenco dei nuovi senatori. Tra coloro che saranno compresi in questo elenco citansi i nomi del generale Cavalli, del prof. Mantegazza, del prof. Gorini, dell'ex deputato Busacca e del Prefetto Bargoni. *(Lib.)*

— La Commissione incaricata di compilare il nuovo organico del Ministero e delle intendenze di finanza, avrebbe, dicesi, addottate le proposte seguenti: il *minimum* degli stipendii nell'Amministrazione centrale verrebbe elevato a 2000 lire; l'organico delle intendenze sarebbe posto in armonia con quello del Ministero, e il numero degl'impiegati di quest'ultimo ridotto del 40 per cento, collocandone parte in riposo e parte in disponibilità.

— Col 1. maggio del nuovo anno sarà trasferita a Roma anche la Direzione generale dei telegrafi, che trovasi ancora a Firenze.

— Qualche giornale si occupa prematuramente della eventualità che S. M. il Re, a cagione del recente infortunio domestico, possa delegare il Presidente del Consiglio a rappresentarlo all'apertura del Parlamento, e qualche altro già diede in questo senso notizia affermativa.

Da quanto a noi risulta, nessuna determinazione sarebbe stata presa e non è punto esclusa la speranza che il Sovrano consenta a non privare quella solenne funzione della sua presenza. Così la *Lombardia*.

— Ieri sera alle ore 8, scrive la *Gazz. del Popolo* di Torino del 13, giunse in Torino il Principe Umberto per la visita di condoglianza al Duca d'Aosta. Oggi il Principe ereditario farà ritorno a Milano, per restituirsi il 18 corrente a Roma.

— Il telegrafo accennò ieri ad un servizio funebre celebratosi a Madrid a suffragio dell'anima di S. A. R. la Duchessa d'Aosta. Notizie particolari recano che la cerimonia riuscì maestosa non meno che commovente. Molti erano gli astanti appartenenti alla classe più elevata della popolazione. Ci si riferisce, altresì, che moltissime carte di visita furono deposte presso la regia legazione in Madrid, ultimo attestato di riverenza verso l'illustre ed augusta Principessa. *(Diritto)*

— Si ha da Parigi che il discorso di lord Disraeli produsse una seria impressione nelle sfere politiche e che la Borsa medesima se ne è alquanto risentita, sebbene l'impressione siasi limitata a sospendere le contrattazioni e ad una riservata aspettazione. Ieri tutti i valori erano in ribasso.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Brusselles 12. Il *Nord* dice che le parole dello czar a Mosca indicano i pericoli derivanti dal prolungamento della crisi, ma sono ancora parole di pace. La Russia non ha nessun interesse nazionale; reclama soltanto il reale adempimento delle riforme, riconosciute necessarie da tutti.

Londra 13. Il *Times* rinnova la proposta di far occupare la Bosnia e l'Erzegovina da un corpo d'esercito francese. Il *Times* conferma la voce che la Porta sollevi alcune obbiezioni alla riunione della conferenza.

Pietroburgo 12. Voci bellicose continuano a circolare nei giornali russi.

Vienna 12. Il discorso dell'Imperatore Alessandro impressionò il giornalismo che vi scorge una sfida all'Inghilterra. Non si considera assicurata la conferenza, perchè la Russia e l'Italia vi aderiscono soltanto in massima, ed avendo anche la Germania dichiarato di prendervi parte qualora tutte le potenze accettassero le proposte inglesi quale base della stessa. Annunziasi da Costantinopoli che la Porta vuole chiedere alla Grecia delle spiegazioni pegli armamenti effettuati od in via di esecuzione.

Ragusa 13. Gl'insorti erzegovesi si trasferirono alla Sutorina, per mantenersi entro la linea di demarcazione. Tutti i loro capi furono convocati a una conferenza a Cetinie. È aspettato il tenente colonnello austriaco Albori.

Cairo 12. Il ministro delle finanze condannato all'esilio in Dongola morì nel viaggio.

ULTIME NOTIZIE

New-York 13. Ignorasi ancora il risultato dell'elezione. Lo spoglio dei voti incominciò oggi nella Carolina del sud. Il *Times* crede probabile l'elezione di Hayes. L'*Herald* è incerto sull'esito. Il *World* crede sicuro il successo di Tilden. Il governatore del Massachusset telegrafò a Grant approvando i suoi ordini a Shermann, e dichiarando che le popolazioni accetteranno il risultato dell'elezione fatta onestamente.

Budapest 13. Venerdì avranno luogo al parlamento le discussioni sugli affari di Oriente.

Vienna 13. I giornali calmano le apprensioni provocate dal discorso dello czar assicurando che lo stesso non è allarmante come risulterebbe dal sunto pubblicato dal *Golos*.

Parigi 13. Mestreau, candidato repubblicano, fu eletto nella Charente contro il candidato bonapartista. Assicurasi che Bourgoin e Chaudordy partiranno sabato per Costantinopoli.

Vienna 13. La Corte imperiale prese un lutto di 10 giorni per la morte della Duchessa d'Aosta.

variètà e distanza di luoghi e di uomini come è l'Italia, impossibile sarebbe stato (ed ognuno vede quanto pur ora sia difficilissimo) il ridurre a vivere sotto alle stesse leggi di libertà ed uguaglianza, popolazioni per civiltà, per abitudine, per costumi non soltanto divise ma dissimili.

Che se si guarda lo Stato non come il Governo che guida questa grande associazione, ma come la nazione stessa ed ogni genere di attività sua produttiva e di scambio in essa e fuori di lei, cioè allo scopo particolarmente economico, la necessità di darsi un completo sistema di comunicazioni ferroviarie apparisce evidente a tutti. Il nuovo Stato, nell'interesse di tutte le sue parti, di tutti i suoi componenti, doveva tendere ad unificare al più presto economicamente il territorio della grande patria, così vario in sè stesso; fatto questo che doveva più d'ogni altro consolidare l'unità politica ed agevolarne la difesa, interessando all'unità tutti indistintamente gl'Italiani d'ogni regione.

Le ferrovie condotte in ogni regione dell'Italia dovevano stimolare la produzione, agevolare gli scambi interni ed esterni, dividere la produzione stessa ed il lavoro, secondo le agevolezze naturali e sociali per l'un genere o l'altro, unificare gli interessi delle diverse parti d'Italia, renderli gli uni solidali degli altri, e far sentire a tutte le regioni i vantaggi, anche economici, anche privati della unità politica.

Ora tutte queste sono ingerenze tanto naturali quanto necessarie dello Stato, e che si sottraggono interamente all'azione privata, tanto dei singoli, quanto di associazioni *ad hoc*.

Nè alcuno ci sarà, che per quanto si estendano, come sarebbe desiderabile che si estendessero, possa stimare soverchie tali ingerenze dello Stato, in nome della teoria della libertà economica ed industriale; o che lo Stato con esse usurpi qualcosa sull'attività privata, cui anzi stimola utilmente per tutti, o che con esse crei dei vincoli per alcuno.

Lo Stato ha dovuto accettarlo il fatto nuovo delle ferrovie, come accettò quello delle strade nazionali, provinciali, comunali; ed ingerirsene anzi in una più larga misura e più che in tutte le altre, giacchè qui meno che altrove potevano bastare i liberi Consorzii nati da sè, come sarebbe il caso anche di certe strade, e più di certe imprese aventi uno scopo economico e privato diretto, quali sarebbero certe bonificazioni e certe condotte d'acqua per irrigazioni, o per usi industriali.

Lo Stato italiano poi doveva farlo più d'ogni altro e per aiutare la sua stessa formazione e per mantenere e rendere soddisfacente per tutti la unità nazionale felicemente raggiunta, e per stimolare la produzione laddove rimanevano da gran tempo inoperose tante forze della natura e degli uomini; e perchè alla fine lo Stato, in cui si formarono le migliori intelligenze del paese, era quello che in Italia valeva di più, e forse era il solo a bene comprendere tutti i nazionali interessi, e doveva poi anche rendere il maggior numero possibile d'interessi privati, nostri e di fuori, consolidali della esistenza del nostro grande edificio politico.

(Continua).

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

13 novembre 1876	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	752.9	752.4	753.4
Umidità relativa	53	57	58
Stato del Cielo	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione	—	—	—
Vento { velocità chil.	—	—	—
Termometro centigrado	4.1	6.5	5.7

Temperatura { massima 3.4 / minima — 2.2

Temperatura minima all'aperto — 6.7

Mancano i dati anemometrici perchè lo strumento è in riparazione.

Notizie di Borsa.

BERLINO 11 novembre

Austriache	427.50	Azioni	240.—
Lombarde	131.50	Italiano	71.40

PARIGI, 11 novembre

3 0/0 Francese	71.52	Obblig. ferr. Romane	230.—
5 0/0 Francese	104.97	Azioni tabacchi	—.—
Banca di Francia	—.—	Londra vista	25.15.1/2
Rendita Italiana	71.90	Cambio Italia	7.7/8
Ferr. lomb.ven.	162.—	Cons. Ingl.	96.7/16
Obblig. ferr. V. E.	226.—	Egiziane	—.—
Ferrovie Romane	—.—		

LONDRA 11 novembre

Inglese	96.1/16 a —.—	Canali Cavour	—.—
Italiano	71.3/4 a —.—	Obblig.	—.—
Spagnuolo	13.3/4 a —.—	Merid.	—.—
Turco	11.1/2 a —.—	Hambro	—.—

VENEZIA, 13 novembre

La rendita, cogl'interessi da 1 luglio, p. pas. da 77.50/— a — — e per consegna fine corr. da 77.60 a 77.65

Prestito nazionale completo	da l.	—.—	»	—.—
Prestito nazionale stall.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate romane	»	—.—	»	—.—
Azioni della Banca Veneta	»	—.—	»	—.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d'oro	»	21.76	»	21.78
Per fine corrente	»	—.—	»	—.—
Fior. aust. d'argento	»	2.34.—	»	2.35/—
Banconote austriache	»	2.19./—	»	2.19.1/2

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0/0 god. 1 lug. 1876	da L.	—.—	a L.	—.—
» fine corr.	»	77.50	»	77.60
Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 1877	»	—.—	»	—.—
pronta	»	—.—	»	—.—
fine corrente	»	75.25	»	76.45

Valute

Pezzi da 20 franchi	»	21.76	»	21.78
Banconote austriache	»	218.75	»	219.—

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5	—.—
» Banca Veneta	5	» »
» Banca di Credito Veneto	5 1/2	»

TRIESTE, 13 novembre

Zecchini imperiali	fior.	5.87/—	5.88/—
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	9.92.1/2	9.93./—
Sovrane Inglesi	»	12.46./—	12.48/—
Lire Turche	»	—.—/—	—.—/—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—/—	—.—/—
Argento per cento	»	107.50./—	107.75./
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 11	al 13 nov.
Metalliche 5 per cento	fior.	62.65	62.75
Prestito Nazionale	»	67.20	66.80
» del 1860	»	110.75	108.75
Azioni della Banca Nazionale	»	834.—	827.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	146.80	143.90
Londra per 10 lire sterline	»	123.55	124.20
Argento	»	107.15	108.40
Da 20 franchi	»	9.87./—	9.95./—
Zecchini imperiali	»	5.90/—	5.95.1/2
100 Marche Imper.	»	60.70	61.15

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza nel mercato dell'11 novembre.

Frumento	(ettolitro)	it. L.	22.20	a L.	23.60
Granoturco nuovo	»	»	12.50	»	13.45
» vecchio	»	»	15.50	»	—.—
Segala	»	»	12.15	»	12.50
Avena	»	»	10.—	»	—.—
Spelta	»	»	22.—	»	—.—
Orzo pilato	»	»	24.—	»	—.—
» da pilare	»	»	14.—	»	—.—
Sorgorosso	»	»	7.—	»	—.—
Lupini	»	»	8.30	»	8.65
Saraceno	»	»	14.—	»	—.—
Fagiuoli { alpigiani	»	»	25.37	»	—.—
Fagiuoli { di pianura	»	»	18.—	»	—.—
Miglio	»	»	21.—	»	—.—
Castagne	»	»	9.40	»	10.50
Lenti	»	»	30.17	»	—.—
Mistura	»	»	11.—	»	—.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi		Partenze	
da Trieste	*da Venezia*	*per Venezia*	*per Trieste*
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.21 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 diretto	8.44 p. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.
da Gemona		*per Gemona*	
ore 8.23 antim.		ore 7.20 antim.	
» 2.30 pom.		» 5.— pom.	

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

INSERZIONI A PAGAMENTO

COLLEGIO-CONVITTO CANDELLERO

TORINO — **Via Saluzzo, 33** — **TORINO**

ANNO XXXIII.

Col 2 novembre comincia la preparazione agli Istituti militari.

Programmi gratis

ALIMENTI LATTEI PEI BAMBINI

del Dott. N. GERBER in THUN

FARINA LATTEA Miscela di latte condensato con fior di farina di frumento, preparato con apposite processo Questa farina lattea è a *preferirsi a qualunque altro preparato di simil genere, per il minor quantitativo di zuccaro e d'amido che contiene;* il che la rende sotto ogni rapporto una miscela alimentare più d'ogni altra adatta allo stomaco dei bambini, persone deboli od attempate. Prezzo lire **2** alla scatola.

LATTE condensato perfezionato. Preparato molto migliore di ogni altro per la minore quantità di zuccaro che contiene e tanto più emogeneo, quale alimento per bambini lattanti, il di cui bisogno era generalmente sentito. Prezzo lire **2** alla scatola.

Depositari esclusivi per tutta l'Italia **Vivani** e **Bezzi** Milano S. Paolo, 9. e vendita in Udine nelle farmacie Filippuzzi, Fabris, Comessati.

AVVISO INTERESSANTE

Il sottoscritto riceve commissioni di **CALCE viva**, già ben conosciuta, di perfettissima qualità al prezzo di Lire **2.50** al quintale (cento chilogrammi) franca alla stazione ferroviaria di Udine.

Per Codroipo . . . . Lire **2.75**
Per Casarsa . . . . » **2.85**

Fuori di Porta Grazzano al numero 1-13 tiene un magazzino fornito sempre di un deposito di detta **Calce** da vendersi a piccole partite a L. **2.70** al quintale (100 chilogrammi).

Nello stesso magazzino havvi pure del **KOK** (**carbone fossile**) che si vende a L. **6** al quintale.

Riceve commissioni pel medesimo KOK a Vagoni intieri a prezzi da convenirsi franco alla stazione ferroviaria di Udine od altrove.

ANTONIO DE MARCO
Via del Sale N. 7

Ricco assortimento di Musica — Libreria — Cartoleria

Libri di preghiera in svariatissime Legature in Cuojo, Velluto, Avorio ecc.

Stampe d'ogni qualità d'incisioni, di Litografia, Oleografie, con grande ribasso

PRESSO **Luigi Berletti** UDINE

(PREMIATO CON MEDAGLIA D'ARGENTO)

100 BIGLIETTI DA VISITA

Cartoncino Bristol, stampati col sistema *Leboyer*, per Lire **1.50**
Bristol finissimo » **2.—**

Le commissioni vengono eseguite in giornata.

NUOVO SISTEMA, PREMIATO

per la stampa in nero ed in colori d' **Iniziali, Armi** ecc. su Carta da lettere e Buste.

Listino dei prezzi

100	fogli Quartina bianca, azzurra od in colori . . .	Lire **1.50**
100	Buste relative bianche od azzurre	» **1.50**
100	fogli Quartina satinata, batonnè o vergella . .	» **2.50**
100	Buste porcellana	» **2.50**
100	fogli Quartina pesante glacè, velina o vergella .	» **3.00**
100	Buste porcellana pesanti	» **3.00**

VENDITA AL MASSIMO BUON MERCATO

Musica grande assortimento d'ogni edizione col ribasso anche del 75 e 80 per cento sul prezzo di marca.

Libri d'ogni genere di vecchie e nuove edizioni nonchè di recentissime, con speciali ribassi sin oltre il 75 per cento.

Carta ed oggetti di cancelleria in ogni qualità a prezzi ridotti.

Etichette per vini, liquori, ecc. in ogni genere.

Abbonamento alla lettura di Libri e Musica

AVVISO

Onde aderire alle varie richieste fattemi pei materiali di fabbrica, e desideroso di soddisfare nel miglior modo possibile la mia clientela, ho l'onore d'annunciare aver assunto pel Distretto di Udine e Pordenone la rappresentanza esclusiva del grandioso e rinomato Stabilimento.

PRIVILEGIATA FABBRICA CERAMICA SISTEMA APPIANI
IN TREVISO

per la vendita dei suddetti materiali vale a dire, mattoni, tegole usuali, marsigliesi e parigine, mattoni a macchina a perfetto spigolo ecc. i quali raggiungono la massima e possibile perfezione tanto dal lato della cottura come per l'eccellente e speciale argilla di cui sono confezionati.

Sarò ben lieto di porgere i campioni a chi avrà vaghezza d'esaminarli, e dal canto mio non mancherò d'usare tutte le possibili facilitazioni nei prezzi.

Per ulteriori informazioni dirigersi all'Ufficio del *Giornale di Udine*, presso il quale si trovano li campioni dei materiali ed il listino dei prezzi.

CARLO SARTORI

AL NEGOZIO DI LUIGI BERLETTI

di fronte Via Manzoni

si trova vendibile una scelta raccolta di **Oleografie** di vario genere, di paesaggio cioè e figura, al prezzo originario ossia di costo.

Gli articoli popolari sull'Igiene comunale, e sull'Igiene provinciale del dott. Antongiuseppe Pari, stati pubblicati in *Appendice* di questo Giornale, per ricerche private e di qualche ufficio vennero raccolti in due Opuscoli. Trovansi presso quest' Amministrazione, il minore a cent. 50, il maggiore a L. 1. Con essi l'Igiene pubblica viene piantata su principj scientifico-sperimentali in luogo degli empirici.

Pantaigea

E' uscita coi tipi Naratovich di Venezia l'operetta medica del chimico farmacista *L. A. Spellanzon* intitolata *Pantaigea* la quale fa conoscere la causa vera delle malattie e insegna nello stesso tempo il modo di guarirle con facilità e con sicurezza. Lo scopo dell'Autore è quello di rendersi utile ed intelligibile ad ogni classe di persone, interessando a ciascheduno di conoscere i mezzi di conservare la propria salute.

Si vende al it. L. 0.85 tanto presso l'Autore in Conegliano, quanto presso i Librai Colombo Coen in Venezia, Zoppelli in Treviso e Vittorio e Martini ai Conegliano In Udine presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine.*

In via Cortelazis num. 1

Vendita

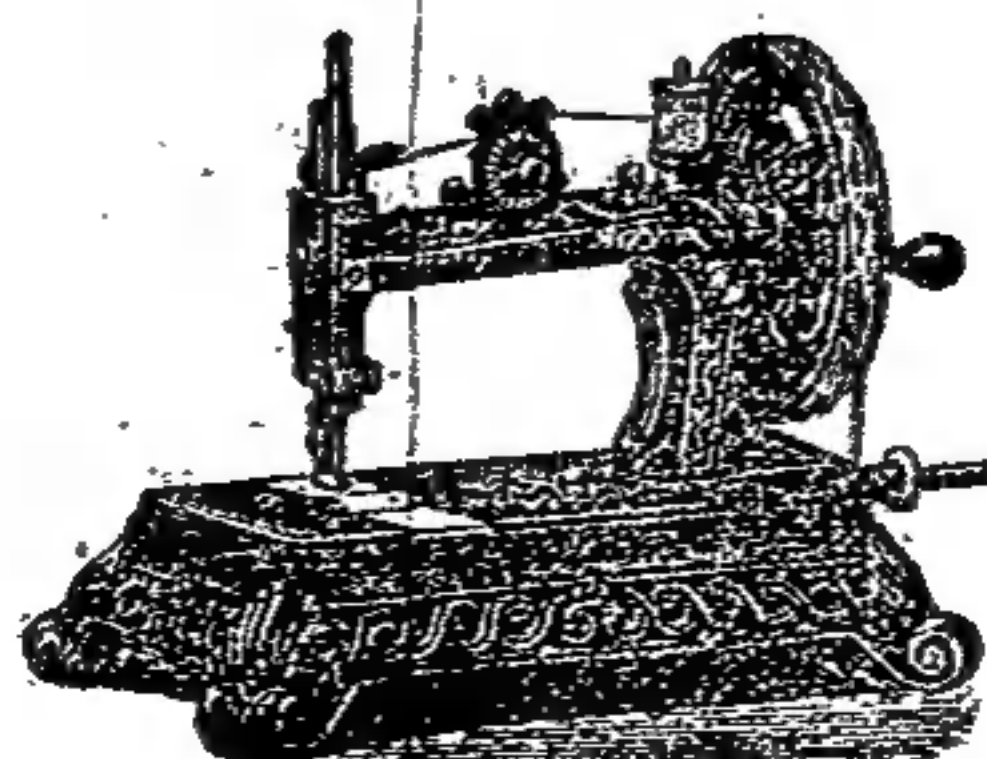
AL MASSIMO BUON MERCATO

di libri d'ogni genere – vecchie e nuove edizioni con ribassi anche oltre il **75** per **0|0**.

Stampe d'ogni qualità; religiose – profane – in nero – colorate – oleografiche, ecc., con riduzione del **50** al **70** per **0|0** al disotto dei prezzi usuali.

GRANDE ASSORTIMENTO
di
MACCHINE DA CUCIRE

d'ogni sistema da l. **35** in poi

trovasi al Deposito di *F. Dormisch* vicino al caffè Meneghetto.

MILANO **G. SANT' AMBROGIO E COMP.** MILANO

Via San Zeno, Num. 1.

NOVITÀ STRAORDINARIA

PORTA ZOLFANELLI TASCABILI PELLE RUSSA

LAVORATO SOLIDO ED ELEGANTE

con segreto impossibile scoprire senza istruzione, per far comparire e scomparire a volontà i zolfanelli **Premiato all'Esposizione Universale di Filadelfia** 1876 (America)

A lire **1.50** franco in tutto il Regno.

Diregere le commissione con l'importo a *G. Sant' Ambrogio e C.* Via San Zeno, numero 1, Milano. 16

ROSSETTER

RISTORATORE DEI CAPELLI

Preparazione Chimico Farmaceutica di Firenze

Incoraggiati dall'efficacia infallibile dei nostri prodotti, ed in seguito a replicati consigli di alcuni nostri clienti, preparammo il **Ristoratore dei Capelli,** che abbiamo l'onore di presentare, il più in uso presso tutte le persone eleganti.

Questo **preparato** senz'essere una tintura, ridona il primitivo colore ai capelli, come nella fresca gioventù, agendo direttamente e gradatamente sui bulbi, rinforzandone la radice, ammorbidendoli, ed arrestandone la caduta; e ritornando tutte le facoltà organiche locali già perdute in seguito a malattie, età avanzata ecc., non macchia la biancheria, non lorda la pelle.

Per tali speciali sue perogative, viene raccomandata la continuazione del suo uso, già adottato e preferito in tutte le città, essendo esso stato riconosciuto il miglior **Ristoratore** ed il più a buon mercato.

— Prezzo della Bottiglia con istruzione L. It. **2.** —

N.B. Trovandosi in vendita molti altri Rossetter, si pregano i nostri Clienti di chiedere quello della Farmacia di Firenze, il deposito trovasi presso il sig. **Nicolò Clain** *in Udine,* ove trovasi pure il tanto rinomato **Cerone Americano.** 29

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

Ogni malattia cede alla dolce REVALENTA ARABICA che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine nè purghe nè spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità pituità, nausee, flatulenza, vomiti, stichitezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; *26 anni d'invariabile successo.*

N. 75,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Brèhan, ecc.

Revine, distretto di Vittorio, maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie è in stato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre, essa non aveva più appetito; ogni cosa ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarzi da letto; oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco, e soffriva di una stichezza ostinata da dover soccombere fra non molto.

Rilevai dalla *Gazzetta di Treviso* i prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica,* Indussi mia moglie a prenderla, ed in 10 giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza; mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica,

Quanto le manifesto è fatto incontrastabile e le sarò grato per sempre. - P. GAUDIN.

Più nutritiva che l'estrato di carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

In scatole: 1|4 di kil. fr. 2.50; 1|2 kil. fr. 4.50; 2 kil. 8 fr.; 2 1|2 kil. fr. 17.50 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. — **Biscotti di Revalenta:** scatole da 1|2 kil fr. 4.50; da 1 kil. fr. 8.

La **Revalenta al Cioccolatte** in **polvere** per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8. **Tavolette** per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50 per 48 tazze fr. 8.

Casa **Du Barry e C., n. 2, via Tommaso Grossi, Milano,** e in tutte le città presso i principali farmacisti e Droghieri.

Rivenditori: a *Udine* presso le farmacie di *A. Filippuzzi* e *Giacomo Commessati. Bassano,* Luigi Fabris di Baldassare. *Oderzo* L. Cinotti, L. Dismutti *Vittorio Ceneda* L. Marchetti. *Pordenone* Roviglio, Varaschini. *Treviso* Zanetti. *Tolmezzo* Giuseppe Chiussi. *S. Vito al Tagliamento* Pietro Quartaro *Villa Santina.* Pietro Morocutti *Gemona.* Luigi Billiani farm.

Udine 1876 Tipografia di G. B. Doretti e Soci.